

A proposito di *Flags*.

(27 novembre 2006)

Sto attribuendo un onesto¹ significato anche al significante insito nella campitura; che perdita di tempo!

Parallelamente, il sapere di lavorare come “trasportata”, e senza reticenze, mi permette di abbracciare, con una certa indulgenza, anche lavori meno fortunati e maggiormente sottoposti a continue riprese, come *Monumental: don Quijote y el vino*.



Monumental: don Quijote y el vino, 2006, cm 106,3x170,7, proprietà dell'artista

¹ Mi ritengo nella fase di “illuminazione” del lavoro, quando lo stato di coscienza è poco vigile e, conseguentemente, quello che lascio sulla tela è poco voluto: quindi, mi ritengo fin troppo distratta nel non voler arginare questa “deviazione” processuale. In tutto questo c'è la consapevolezza che *Flags* si muova, anche e soprattutto, nel campo del significato, dell'identificazione degli oggetti, prima dell'importanza assegnata, eventualmente, al supporto, alla materia, etc.

(28 novembre 2006)

Erano anni che non davo importanza al significato, al soggetto ma, chi non farà stupire ed emozionare queste bandiere e lo spazio abbacinante dietro ad esse e al loro filo verde che le tiene e ce le porta, insieme ad un movimento, verso di noi?

Sono stanchissima, queste bandiere mi costringono a fluttuare da tutte le parti!

(30 novembre 2006)

L'emozione è già finita: voglio eliminarlo e passare ad altro.

Chicco mi ha dato della musica perché gliel'ho chiesta: mi ha dato Chet Baker dicendomi che, però, è tristissimo. A me va bene.

(7 dicembre 2006, riprendo dopo una pausa imposta da una convalescenza)

Credo che ostinarmi ad usare il pennello largo per garantirmi una logica risolutiva più intuitiva sia solo un errore; spero di sfaldare, in basso, in piccole pennellate, del bianco² ma, soprattutto, del violetto, perché potrebbero essere un buon significante, dal momento in cui procederebbero dallo sfondo.

Sto inseguendo quello che ho visto l'altro giorno; non le bandiere dell'inizio ma, le due figure, maschile e femminile, più chiare che mai³. Cerco di non vergognarmene⁴ anche se mi sembrano troppo spudorate. (Chicco ha detto essere due musicisti su un palco con gli spettatori che dovrebbero essere, invece, le mie agognate bandiere!)

² In realtà, il lavoro si fermerà a quella fase di "abbozzo" sostenuta dalla pennellata più larga. Il dubbio sulla conclusione del lavoro, però, ritornerà con insistenza durante l'analisi di *Puvis de Chavannes*: (9 dicembre 2006) e (12 dicembre 2006).

³ Si parla di un'intuizione avuta a lavoro pressoché risolto: niente da spartire con l'idea iniziale, che è andata così modificandosi rispetto al lavoro concreto.

⁴ V. anche (12 dicembre 2006) di A proposito di *Puvis de Chavannes*. Riguardo a quel quadro, lo stesso imbarazzo (qui ancora non chiaramente formulato) verrà esasperato in seguito alla messa in evidenza, da parte di un amico, della "pregnante caratterizzazione antropomorfa" del lavoro.

Ho perso l'emozione ma, so cosa devo fare. Non è deprimente? Ho la strada spianata ma, vuota. Forse è colpa della convalescenza che scialacqua e non mi permette ancora di inebriarmi e di sottopormi ad un vero e proprio delirio. Ho un "io" vigile... Paradossalmente, ciò che esce non lo è affatto.

Sono così veloce a risolvere che non trattengo neppure più un colloquio con le immagini viste⁵...

(Ci sono dei periodi che per la mia proverbiale lentezza esecutiva devo frenare l'arrivo di immagini perché mi porterebbero, nel loro affastellarsi, solo confusione). Adesso, invece, raccolgo tutto e scarico subito: passo oltre.

Le figure sono in primo piano, quindi il mio lavoro può dirsi finito.

Vedo le figure femminili ricorrenti in de Kooning⁶.

(17 dicembre 2006).

Piace tanto alla bimba Rosa ma, a me, purtroppo, non convince ancora.

(19 dicembre 2006).

Sicuramente, è lo sfondo liquefatto che me lo rende dolciastro e, nel contempo, il suo vuoto, la sua carenza nella determinazione quando non vengano coinvolte le uniche due figure: le sole che tutti notano. *Flags* è un fatto, così, sempre più lontano e assente⁷.

Se anche dovessi rimediare, riesco a concepirlo solo in basso⁸: per togliere l'accumulo nell'assimilazione di bianco ma, sopra è *kitsch* già conclamato, per potermi permettere il lusso di pensare che mi sia ancora possibile tornare indietro.

⁵ V. la prima parte della nota n°6 di *Puvis de Chavannes*: Qui, in particolare, la velocità di risoluzione fa sì che non ritorni nemmeno all'idea originaria dell'opera per aggiustamenti o ravvedimenti, dal momento in cui mancano tempo e, soprattutto, dubbi.

⁶ Penso alla serie *Woman* di Willem de Kooning (1904 – 1967).

⁷ Il soggetto delle bandiere sembra essere passato in secondo piano o, addirittura, non esserci.

⁸ V. indicazioni contenute più sopra, nel primo paragrafo del (7 dicembre 2006).

(Forse sono solo categorie appartenenti solo a questi giorni, pieni di revisioni ed insofferenze...).

L'altro giorno ho ripreso in mano *Sam, Nicola, Pino*⁹, naturalmente: avevamo un conto in sospeso ma, *Flags* mi dà la nausea: ora lo giro verso la parete nella convinzione che non mi dovrò, nelle prossime ore, sforzare a sostarci. Devo pur vincere, rimanendo in piedi; e, magari, di fronte.

Perché non lo lascio perdere, magari dicendomi, a testa alta, che quello che ho fatto può rientrare nella definizione di “schifo”?

⁹ Il giorno 17 dicembre. Lo guardo sempre, come sorpresa del risultato raggiunto, forse in virtù di tempi di esecuzione calibrati e molto dilatati.

Sto pensando sempre più all'applicazione del lavoro ad un quadro in relazione al mio stato d'animo, che sia consono a lui; quindi all'individuazione, tra più lavori in sospeso, di quello che più mi è vicino in quel particolare momento.